COMMISSIONE V

DIFESA

XVII.

SEDUTA DI MARTEDÌ 21 GIUGNO 1949

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **CHATRIAN**

INDICE

PAG.

Congedo:

PRESIDENTE 155

Disegno di legge (*Discussione*):

Computo, ai fini dell'avanzamento degli ufficiali e sottufficiali, del servizio prestato al comando o presso Comandi di formazioni partigiane o di reparti dell'Esercito e della Guardia di finanza che hanno partecipato alla guerra di liberazione (477) 155

PRESIDENTE 155, 156, 162, 164, 165
MATTEI, *Relatore* 155, 162, 163, 165
CARRON 156, 161, 165
ROVEDA 159, 161, 164, 165
AZZI 160, 164
COPPI ALESSANDRO 160, 163
TOLLOY 160, 163
ZACCAGNINI 161
GUERRIERI FILIPPO 161, 164
CARIGNANI 161, 163
RODINÒ, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 161, 165
GEUNA 163
VOCINO 164
CUTTITTA 164

Votazione segreta:

PRESIDENTE 165

La seduta comincia alle 10.

Sono presenti:

Azzi, Bazoli, Bettiol Francesco Giorgio, Biagioni, Bottonelli, Carignani, Carron, Chatrian, Codacci Pisanelli, Coppi Alessandro, Cuttitta, Fusi, Geuna, Gotelli Angela, Guadalupi, Guerrieri Filippo, Lombardi Carlo, Mastino Gesumino, Mattei, Mieville, Pietrosanti, Ricci Mario, Roselli, Roveda, Saccenti, Salizzoni, Spiazzi, Tolloy, Vocino e Zaccagnini.

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa, Rodinò.

COPPI ALESSANDRO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Pratolongo.

Discussione del disegno di legge: Computo, ai fini dell'avanzamento degli ufficiali e sottufficiali, del servizio prestato al comando o presso Comandi di formazioni partigiane o di reparti dell'Esercito e della Guardia di Finanza che hanno partecipato alla guerra di liberazione. (477).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Computo, ai fini dell'avanzamento degli ufficiali e sottufficiali, del servizio prestato al comando o presso Comandi di formazioni partigiane o di reparti dell'Esercito e della Guardia di finanza che hanno partecipato alla guerra di liberazione.

Invito il relatore, onorevole Mattei, a svolgere la relazione.

MATTEI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, il progetto di legge presentato dal Ministro del-

la difesa di concerto coi Ministri delle finanze e del tesoro non solo è opportuno, ma risponde altresì ad evidenti ragioni di giustizia. Esso, infatti, stabilisce che gli ufficiali e i sottufficiali delle forze armate regolari (esercito, articoli 1, 2 e 3; marina e aeronautica, articolo 4, Guardia di finanza, articolo 5), i quali hanno militato al comando o presso Comandi di formazioni partigiane, o di reparti dell'esercito e della Guardia di finanza che hanno partecipato alla guerra di liberazione, usufruiscono nel loro stato di servizio di tale periodo militare agli effetti dei periodi di comando, di imbarco e di servizio richiesti per l'avanzamento dalle disposizioni in vigore per le singole forze armate.

Non credo che alcuno vorrà dubitare che tale esperienza pericolosa e spesso eroica abbia servito ad accrescere in codesti sottufficiali e ufficiali la competenza tecnica e ad affinare quelle qualità di coraggio, spirito organizzativo, iniziativa e carattere che sono le doti indispensabili del comandante di reparto.

Alla stregua di questi principi nulla vi è da aggiungere alla relazione del Governo al disegno di legge, che pertanto raccomando all'approvazione della Commissione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

CARRON. Il disegno di legge che noi dobbiamo esaminare, discutere ed eventualmente votare questa mattina, mi pare che investa un settore delicatissimo nella vita delle nostre forze armate e venga a toccare delicati interessi che effettivamente esistono nell'esercito, nell'aeronautica e nella marina.

I quadri delle forze armate hanno bisogno di uomini che siano preparati, intellettualmente capaci e moralmente sicuri e sereni, soprattutto certi del valore morale delle azioni che compiono. Ora, sussiste, più o meno latente, una specie di dissidio nelle forze armate tra coloro che sono stati partigiani e coloro che non lo sono stati.

In questo momento nelle forze armate vi sono ufficiali che hanno fatto i partigiani, altri che hanno fatto parte dell'Esercito di liberazione, altri che furono presi prigionieri dagli alleati (collaboratori e non collaboratori), altri prigionieri dei tedeschi, altri deportati, altri che attesero nascosti, più o meno eroicamente, che venisse l'ora della liberazione. Vi sono coloro che hanno fatto parte delle forze armate di Salò, vi sono, infine, i doppio-giochisti.

Coloro che stanno peggio in questo momento nell'Esercito sono i partigiani. Mi ero tanto preoccupato di questo argomento che avevo presentato una interrogazione al Ministro della difesa a questo proposito. So che il Ministro ha firmato la risposta alla interrogazione, ma essa, non so per quale ragione, non è stata posta ancora all'ordine del giorno della Camera.

Ora sembrerebbe in questo momento che questa legge, che noi dobbiamo esaminare, sia proprio quella che finalmente viene a rendere, almeno parzialmente, giustizia ai partigiani.

Il problema — secondo me — è essenzialmente morale. Si tratta cioè di sapere se vi siano dei momenti nella vita della nazione (scusate, onorevoli colleghi, se vado un po' per le lunghe, ma una volta tanto è bene che discutiamo esaurientemente fra noi di queste cose) nei quali le forze armate possano staccarsi dal Governo e agire per conto proprio; se vi siano cioè dei momenti nella vita della nazione in cui degli ufficiali possano comandare a loro arbitrio o, addirittura, possano passare al nemico (perché secondo me coloro che aderirono alla repubblica di Salò sono passati al nemico). Si tratta, infine, di sapere se veramente sia sanabile questa situazione.

La colpa di tutto ciò che sta succedendo nell'esercito oggi è certamente della infelicissima legge sulla epurazione e si subiscono le conseguenze di averla portata nel campo delle forze armate come se si trattasse di applicarla ad impiegati dello Stato.

In questo particolare momento siamo proprio in questa situazione: che coloro i quali fecero parte della repubblica di Salò, non solo sono rientrati nelle forze armate, ma molte volte alzano la voce. Ho ricevuto, infatti, una lettera da un mio amico partigiano decorato di medaglia d'argento al valor militare che si trova alla scuola di applicazione di Firenze; egli dice che su 40 capitani 36, che frequentano il corso che presentemente colà si svolge, hanno prestato servizio per la repubblica di Salò! Naturalmente quei quattro (scusate la parola) « disgraziati » sono veramente considerati come dei poveri diavoli i quali hanno sbagliato e non hanno fatto i conti giusti!

Quando fu presentato alla Camera questo disegno di legge — non so se ho fatto bene o male — ho voluto farne conoscere il contenuto ad alcuni amici: finalmente, ho scritto, hanno pensato anche a voi partigiani. Desidero qui leggervi, onorevoli colleghi, le lettere di due ufficiali — un capitano e un maggiore di artiglieria — uno dei quali è stato decorato al valor militare nella campagna di Rus-

sia e poi è stato promosso per meriti di guerra nella lotta partigiana. Essi non hanno forse compreso lo spirito di questo disegno di legge ma esprimono sentimenti dei quali il Ministero deve tener conto. In una di queste lettere mi si scrive:

« Mi ha veramente demoralizzato il fatto di vedere che è stato necessario un disegno di legge per ritenere opportuno ed equo considerare valido quel poco, quel minimo di riconoscimento che nessuno di noi ha mai pensato potesse essere messo in dubbio e discusso! E ciò mentre vediamo intorno a noi tanti traditori (perché così considero, io, onesto militare, i repubblichini) che poco per volta riacquistano tutti i loro diritti, la loro anzianità e i loro arretrati.

« Lo sai, in sintesi qual'è la loro posizione rispetto alla nostra?

« Molti sono stati riammessi subito in servizio e questi sono, in tutto, pari a noi; molti sono stati discriminati in questi ultimi tempi e riammessi in servizio dopo esser stati lasciati a casa due o tre anni con il loro stipendio: la maggior parte di questi si è iscritta all'università e si è laureata o quasi. E così, ora che si riapre la Scuola di applicazione e la Scuola di guerra e gli altri corsi che dànno anche vantaggi di carriera, loro saranno gli scelti e noi gli scartati.

« Ti assicuro che il resistere in questa vita è ormai impossibile. Molti ufficiali (i migliori) chiedono le dimissioni; molti, ormai avviliti e rassegnati, si fanno trasferire vicino a casa trascurando la vita di reparto che una volta era il sogno e l'ambizione di noi ufficiali.

« I reparti, che dovrebbero costituire l'essenza dell'esercito, sono diventati lo strumento, il mezzo di cui si servono i varî ufficiali di stato maggiore per compiere il loro periodo di comando (non un giorno di più) ed ottenere quindi la promozione e l'assegnazione a qualche ufficio di qualche alto comando, imboscati nei quali, durante la guerra, hanno ottenuto promozioni e medaglie al valore ».

La lettera di un maggiore di artiglieria dice: « Porre in discussione la validità del servizio prestato nelle file dell'esercito regolare impiegato nella guerra di liberazione e quello prestato nelle formazioni partigiane, quando si è già considerato valido ai fini dell'avanzamento il servizio prestato nell'esercito repubblichino di Salò, significa voler continuare a turlupinare gli onesti che hanno generosamente combattuto senza chiedere né sperare compensi.

« Il presente disegno di legge deve ritenersi superato dall'anno scorso; esattamente, dal giorno in cui il Ministero ha ritenuto lecito promuovere ad anzianità ufficiali che non ne avrebbero avuto il diritto se fosse stato loro invalidato o, quanto meno, discusso il periodo di servizio prestato nelle file dell'esercito repubblichino di Salò.

« Offende il pensiero che un servizio sia uguale all'altro e che si discuta il buono per allinearlo con il cattivo.

« Ci lascino in pace! Ci lascino lavorare tranquilli! ».

Ora questo è effettivamente lo stato d'animo che esiste fra gli ufficiali partigiani. Ricordo che parlo per conoscenza diretta di questi uomini i quali sono stati con me in Russia ed hanno combattuto con me quali partigiani.

Vi è poi — e questa mi pare più importante e più tecnicamente adatta alla legge in discussione — una lettera di un colonnello che proviene dallo Stato Maggiore, il quale dice: « Purtroppo Roma, anziché sentirsi al servizio dell'Italia ritiene l'Italia al suo servizio. Pazienza, un po' alla volta si moralizzerà anche la capitale d'Italia. Purtroppo il disegno di legge deve essere stato fatto da qualche topo ministeriale, amante della poltrona d'ufficio e delle comodità che si è creato nell'ambiente romano ».

Vi leggo alcune sue considerazioni che mi sembrano giustissime: « 1. Considerare come periodo di comando quello passato da un ufficiale presso reparti o comandi partigiani è un non senso in un esercito moderno dove il comando di reparto è cosa eminentemente tecnica e non può essere sostituito da nessun altro servizio.

La legge proposta costituirebbe un danno enorme d'ordine tecnico-professionale per l'esercito. Ciò come questione di principio oltre che d'indole pratica.

« 2. Dopo tanti anni di guerra e dopo quattro anni dalla liberazione (questo è verissimo) qualsiasi ufficiale, veramente tale, ha già effettuato il periodo di comando prescritto. La nuova legge non ha perciò alcun valore per gli ufficiali in servizio già partigiani; per quelli di complemento o in pensione, il periodo di comando non conta (questo, forse non è del tutto giusto).

« La nuova legge potrebbe solo interessare qualche raro ufficiale, di quelli che sono sempre stati negli uffici o nei comandi. Sarebbe assai strano che ora, attraverso una legge che vorrebbe dimostrare la riconoscenza verso i partigiani, fossero favoriti proprio questi po-

chi esemplari di un tipo di ufficiale che non è certo quello apprezzato dai partigiani e di più si permettesse ad essi di rimanere negli uffici senza andare ad esercitare il comando di reparto dal quale la nuova legge li dispenserebbe.

« Perciò, la nuova legge rappresenta un danno morale per l'esercito e per il prestigio stesso dei partigiani.

« 3. La nuova legge passerebbe, per il pubblico, come un vantaggio dato ai partigiani mentre, in effetti, la quasi totalità di essi non ne avrebbe alcuno. Essa, sotto questo aspetto, costituisce una vera beffa. La questione deve essere impostata su altre basi. Gli ufficiali ed i sottufficiali che hanno svolta attività partigiana, hanno dimostrato, in modo indubbio e nelle più critiche situazioni, qualità di carattere, chiara visione della situazione, spirito di iniziativa, volontà di agire e sprezzo del pericolo. Queste sono le qualità che deve avere un comandante ».

« Essi hanno dimostrato queste loro qualità in un momento in cui dovevano personalmente giudicare e decidere senza ordini, nel mentre numerosi altri colleghi stavano appiattati in attesa di tempi migliori, riservando per questi la propria pelle e quella, talvolta, dei familiari. Molti altri, nella stessa situazione, si sono messi al servizio dello straniero. Dopo la liberazione, tutti, in pratica, hanno avuto eguale trattamento morale e materiale. Se si vuol dare ai partigiani un riconoscimento, questo deve essere di carattere morale e non tecnico, come avverrebbe se li si esonerasse da un comando che è necessario sia compiuto. Un riconoscimento delle più elevate qualità morali e militari domostrate, non può manifestarsi che dando agli ufficiali ed ai sottufficiali un premio, una scelta, come è sempre stato fatto nell'esercito a chi dimostrava di eccellere nello studio, nella capacità di comando o per doti morali. E questo premio deve essere dato a tutti, non soltanto a qualche esemplare in particolare situazione.

Ed il premio non deve essere di grande portata, altrimenti avrebbe sapore di sfruttamento di quanto è stato compiuto è potrebbe avere dannose ripercussioni sul prestigio dei partigiani. Cosa equa sarebbe una legge che disponesse: agli ufficiali e sottufficiali che hanno tenuto comando di unità partigiana o disimpegnato servizio presso comandi partigiani è concesso, in riconoscimento delle elevate qualità militari dimostrate, un vantaggio di carriera ».

Non entro in merito della questione perché non sono un tecnico, ma sta di fatto che il progetto di legge confonde i valori tecnici con i valori morali, tanto è vero che in alcuni articoli della legge si parla di « un periodo di comando », mentre in altro articolo, dove si parla di militari della marina e dell'aeronautica, si dice che il servizio prestato è considerato come imbarco compiuto su navi in posizione di armamento (per la marina) e come servizio prestato presso reparti di impiego (per l'aeronautica).

Quindi, mentre per l'esercito si fa una questione di periodo di comando, per la marina e l'aviazione si fa una questione di periodo di imbarco, creando così una sperequazione di trattamento.

Sta di fatto, soprattutto, che sono passati troppi anni dalla liberazione; perciò il progetto di legge gioverebbe davvero ad un numero esiguo di persone e potrebbe anche apparire fatto proprio *ad personam*, cioè « su misura » per qualche ufficiale del Ministero. Non nascondo all'onorevole Sottosegretario che nell'ambiente del Ministero si dice addirittura che il disegno di legge sia stato fatto per « i tali »; e si fanno anche i nomi. Io non conosco i « tali » di cui si tratterebbe e non posso dire se sia vero o no.

Vi è un'altra questione che mi preme esaminare quale comandante partigiano. In questo disegno di legge non sono considerati i graduati, ad esempio, dei carabinieri e gli avieri scelti. Ora, costoro hanno comandato dei reparti partigiani e molti li hanno comandati bene e valorosamente. Perché agli ufficiali, che magari sono riusciti a strappare il brevetto di partigiano chissà in quale maniera e per quali aderenze, viene dato questo riconoscimento, mentre per della gente che ha pagato di persona e che è poi ritornata a fare il carabiniere o l'appuntato, non viene riconosciuto nessun premio?

Sta di fatto, secondo me, che occorre che il Ministero si metta a considerare finalmente questa situazione anormale ed immorale che c'è nell'esercito, tutta questa confusione di gente che ha giurato e poi spergiurato e poi ancora giurato.

Cito un caso personale: ho visto l'altro giorno a Civitavecchia un mio capitano d'artiglieria che era mio comandante di batteria l'8 settembre a Cormòns. L'8 settembre io l'ho preso a pugni — e presi a pugni anche il colonnello — perché volevano arrendersi ai tedeschi. Questo capitano ha prestato servizio nella repubblica di Salò ad Udine, quando io ero in montagna. Ma l'altro giorno l'ho incontrato, l'ho salutato e mi sono accorto che

era diventato maggiore: era stato promosso. È rientrato nell'esercito tre o quattro mesi fa.

Adesso ci si decide a varare una legge che sembra favorire i partigiani mentre effettivamente non li favorisce: mi sembra che ciò sia disonesto. Il Ministero deve preparare un progetto di legge che consideri questa situazione in modo che a tutti i partigiani venga almeno riconosciuto quanto hanno fatto e si stabilisca una certa distinzione. Non dico di espellere dall'esercito coloro che hanno aderito alla repubblica di Salò — non torniamo su cose forse sorpassate, perché stiamo andando veramente verso una generale distensione degli animi — ma bisogna che coloro i quali hanno fatto veramente il loro dovere e con il sacrificio della propria vita, non dimentichiamolo, abbiano qualche riconoscimento.

Ecco perché avrò l'onore di presentare alla Commissione un ordine del giorno con cui si chiede che il progetto venga rinviato e che il Ministro tenga conto degli eccezionali meriti dei combattenti della libertà nella legge di avanzamento che prossimamente verrà sottoposta al nostro esame.

ROVEDA. Mi associo pienamente a quanto esposto dal collega Carron: anch'io non comprendo per quali motivi è stato compilato questo disegno di legge con riferimento al periodo di comando per l'avanzamento degli ufficiali di cui si tratta, dato che gli ufficiali che hanno prestato servizio nelle formazioni partigiane — almeno quelli che conosco — sia pure in ritardo, hanno avuto la promozione. Quindi, questo disegno di legge è superato dalla realtà, perché non mi risulta che ancora vi siano ufficiali o sottufficiali effettivi, che abbiano prestato servizio nei partigiani, il cui avanzamento sia sospeso perché non hanno prestato il periodo di comando prescritto.

Forse si tratta di sanzionare quanto è avvenuto affinché per i comandi di corpo sia chiaro che il periodo trascorso nelle formazioni partigiano deve essere computato come servizio prestato presso i reparti: sotto questo aspetto posso anche spiegarmi lo scopo del disegno di legge. In questo caso faccio però presente che chi ha compilato gli articoli del progetto — ed uso il termine di cui giustamente si è servito il collega Carron — è un « topo d'ufficio » che non ha idea dell'ambiente partigiano.

Nonostante io vi abbia riflettuto molto fra ieri sera e stamane, mi sono sperduto fra le tante sottigliezze cui si ricorre nel disegno di legge per la valutazione del servizio prestato presso i reparti partigiani. Penso ai comandi di reggimento che dovranno compiere uno studio accurato per sapere la reale consistenza del reparto partigiano presso cui il tale ha prestato servizio. Ad esempio, il mio comando regionale (Parma, Piacenza, ecc.) disponeva di 72 brigate di cui alcune composte di quaranta uomini, altre di settanta, altre ancora di sette od ottocento uomini. Vi erano divisioni di oltre quattromila uomini ed altre di neanche mille. I comandanti di corpo nell'applicare questo disegno di legge si troveranno di fronte a sciarade e a rebus veramente insolubili. In sostanza, se lo scopo del disegno di legge è di sanzionare quanto in realtà è già avvenuto, credo che la Commissione possa approvare un mio emendamento, che rende più semplice l'applicazione delle norme in esame, sostitutivo degli articoli 1, 3, 4 e 5 del disegno di legge e così formulato:

« Il riconoscimento della qualifica di « partigiano combattente », rilasciato dalle Commissioni Regionali Riconoscimento Qualifica Partigiani e Patrioti agli ufficiali e sottufficiali delle forze armate e della guardia di finanza è valido per il computo dei periodi di comando prescritti:

a) dall'articolo 32 della legge 9 maggio 1940, n. 370, e dagli articoli 3 e 5 della legge 21 giugno 1934, n. 1093, per l'esercito;

b) come imbarco compiuto su navi in posizione di armamento o come servizio prestato presso reparti d'impiego per la marina e l'aeronautica;

c) per gli ufficiali della Guardia di finanza, ai sensi dell'articolo 14 del regio decreto 17 settembre 1940, n. 1567; e per i sottufficiali della guardia di finanza, ai sensi dell'articolo 9 della legge 7 giugno 1937, n. 913, quale risulta modificato dall'articolo 10 della legge 29 gennaio 1942, n. 64 ».

Quanto ha detto il collega Carron mi fa sorgere un dubbio. In questo disegno di legge si considerano solo gli ufficiali e i sottufficiali: nella mia zona si trovavano anche dei carabinieri che sono stati partigiani ed hanno avuto anche comando di reparto; (comunque, io non faccio una questione specifica del « comando » di reparto, perché vi sono ufficiali e sottufficiali che non hanno comandato reparti). Questi militari, anche se non hanno avuto il comando di reparto, debbono avere il riconoscimento del servizio come se fosse stato prestato presso le truppe: taluni di essi hanno lavorato più dei comandanti. Se venivano catturati, sappiamo bene quale sorte era

loro riservata. Ricordo che un maggiore di artiglieria fu catturato presso Piacenza: nonostante fosse ferito, a piedi scalzi gli furono fatti percorrere 30 chilometri e fu rinchiuso in una camera d'ospedale. Il mattino dopo sarebbe stato fucilato od impiccato, ma nella notte fortunatamente riuscì a fuggire. Sono purtroppo note le sofferenze affrontate dai combattenti partigiani. È meglio perciò non fare questa distinzione fra comandanti e non comandanti: deve essere sufficiente il riconoscimento di partigiano combattente.

AZZI. A quanto detto dai colleghi aggiungo che non credo che tutti gli ufficiali che hanno compiuto servizio partigiano siano stati già promossi. So, ad esempio, di ufficiali che sono rimasti ancora con l'antico grado e non hanno avuto il riconoscimento del servizio prestato come partigiani, nonostante che questo riconoscimento possa essere utile ai fini dell'avanzamento. Senza questo riconoscimento si verifica questo: che chi non ha fatto il partigiano si vede considerato come periodo di comando tutto quello in cui non ha potuto svolgere la sua funzione, mentre chi ha fatto il partigiano ha una lacuna nella carriera. Io penso che questa legge debba costituire un vantaggio per tutti i partigiani.

Per quanto riguarda il servizio prestato al comando di formazioni partigiane sono d'accordo con quanto ha osservato l'onorevole Roveda e cioè che anche gli ufficiali che non hanno avuto il comando di reparti partigiani debbano ottenere il riconoscimento del servizio prestato, come utile agli effetti dell'avanzamento. Ricordo che avevo con me centinaia di ufficiali in Albania che prestavano servizio nelle formazioni partigiane: quasi nessuno aveva il comando di reparto, che era tenuto da partigiani albanesi; gli ufficiali facevano tutti i servizi di truppa. Perché non dovrebbero ottenere il riconoscimento? Penso, perciò, che bisognerebbe calcolare come servizio prestato presso i comandi ai fini dell'avanzamento anche il servizio comunque prestato nelle formazioni partigiane, purché sussista la qualifica per coloro di cui si tratta di « partigiani combattenti ».

PRESIDENTE. Desidero fare una precisazione ai colleghi Roveda ed Azzi. Non tutti coloro che hanno prestato servizio nelle formazioni partigiane hanno già compiuto il periodo di imbarco o di comando prescritto. Ad esempio, molti ufficiali, soprattutto superiori, dell'Esercito a causa della scarsezza di comandi di gruppo o di battaglione disponibili, non hanno avuto modo di tenere il comando: sono di massima coloro che si trovano negli uffici e che attendono di prestare questo servizio.

COPPI ALESSANDRO. Se avessi dovuto esprimere un mio parere dopo quanto ha esposto il collega Carron, avrei sottoscritto in pieno tutto quanto egli ha detto e sarei arrivato alla conclusione che di questo disegno di legge sarebbe stato meglio non farne nulla. Le osservazioni dei colleghi Roveda e Azzi mi hanno fatto riflettere seriamente, perché se è esatto che vi sono degli ufficiali e dei sottufficiali i quali hanno prestato servizio nelle formazioni partigiane, e che a cagione di ciò trovano nella loro carriera una lacuna che non è stata colmata, ci corre l'obbligo di ovviare a questo inconveniente, che è estremamente grave.

Certo, da un punto di vista sentimentale, si può essere d'accordo con i partigiani di cui l'onorevole Carron ha letto alcune lettere, ma il freddo ragionamento ci deve indurre a superare questo sentimento di avversione verso il disegno di legge, in quanto è veramente assurdo che vi siano degli ufficiali nell'esercito i quali pur avendo giurato, spergiurato, ecc., hanno continuato la loro carriera, mentre altri che hanno solo combattuto in ossequio al loro giuramento, risultano quasi puniti. Pur tuttavia dobbiamo preoccuparci della posizione di coloro che ancora possono trarre vantaggio da questo disegno di legge.

Sono perfettamente d'accordo con quanto hanno detto gli onorevoli Roveda e Azzi, ed anzi, osservo che se un ufficiale ha militato in formazioni partigiane non avendo mansioni di comando, è più meritevole di colui che ha avuto funzioni di comando.

Rilevo, poi, che è esattissimo quanto è stato detto in merito ad una lacuna del disegno di legge, che riguarda semplicemente gli ufficiali e sottufficiali; noi ci dobbiamo preoccupare anche dei semplici graduati.

TOLLOY. Mi associo alla proposta fatta dagli onorevoli Azzi e Roveda. Voglio portare un esempio tipico il quale dimostra come la questione, a prescindere da considerazioni di carattere sentimentale, debba trovare una regolamentazione dal punto di vista giuridico.

Subito dopo l'8 settembre io entrai in contatto col colonnello Duca. Il colonnello aveva una particolare attitudine a svolgere servizi di informazione, e infatti ci accordammo per una azione che egli avrebbe svolto nel campo informativo. Dall'Emilia si trasferì successivamente nel Veneto, e, svolgendo questa sua attività informativa, fu preso dai tedeschi e fucilato.

Ora, se in tempi normali l'essere addetti ad un servizio informativo non conta come periodo di comando, ciò ha una sua giustificazione legata a considerazioni pratiche, dato che tale servizio è svolto in condizioni di particolare sicurezza. Nella guerra partigiana, invece, le condizioni erano diverse. Il colonnello Duca, che non aveva nessun comando di reparto e svolgeva un lavoro personale fingendo di essere un artista che andava in giro per l'Italia, correva un rischio commisurato soltanto dalle particolari condizioni ambientali della guerra partigiana. È chiaro che sarebbe veramente ingiusto non considerare il periodo di servizio prestato dal colonnello Duca come periodo di comando, tanto più che egli non aveva possibilità di scelta. La guerra partigiana non può essere misurata col metro normale, non può essere valutata da un punto di vista burocratico, come mi sembra voglia fare l'onorevole Coppi.

In sostanza, occorre tener conto di numerosissimi ufficiali i quali hanno compiuto un lavoro individuale o hanno avuto un comando inferiore, e questo non va addebitato a loro colpa, ma a loro merito, per aver accettato le condizioni imposte dalla guerra partigiana.

Mi sembra che debba senz'altro accettarsi la proposta dell'onorevole Carron di rinviare il disegno di legge ad un ulteriore studio e di presentare un nuovo disegno di legge che consideri questo problema in modo che tutti coloro che hanno svolto attività partigiana abbiano il dovuto riconoscimento.

ZACCAGNINI. Rilevo che vi sono alcuni motivi a favore della legge, molti altri contrari. Non so se sia possibile conciliare gli uni e gli altri. Infatti, con questo disegno di legge non rendiamo giustizia a tutti coloro che hanno militato nelle formazioni partigiane, ma soltanto ad alcuni. Ora, per non fare giustizia solamente ad alcuni, è opportuno rinviare tutta la questione? Non mi sembra giusto. Io dichiaro che sono disposto ad accettare questo disegno di legge, eventualmente modificato secondo i suggerimenti dell'onorevole Roveda — i cui emendamenti non ho esaminato ancora attentamente — purché la Commissione nello stesso tempo approvi un ordine del giorno (che potrebbe essere quello Carron, esclusa la parte di esso che propone un rinvio), con cui si rinvia alla nuova legge sull'avanzamento il riconoscimento di tutte le qualifiche partigiane, tenendo in considerazione l'effettivo servizio di comando prestato, in maniera da attuare una più generale giustizia.

CARRON. Sono contrario al disegno di legge proprio perché esso non rende giustizia a tutti i partigiani. Gli onorevoli Roveda e Azzi affermano che occorre tener conto di tutti gli ufficiali che sono stati partigiani. Ed è proprio questo che anche io penso, ma faccio soltanto notare che se noi estendiamo il disegno di legge a tutti gli ufficiali partigiani occorrerà sentire il parere della Commissione finanze e del Ministero del tesoro, perché si andrà incontro a nuove spese.

Mi pare, poi, che l'onorevole Azzi non sia nel vero quando afferma che soltanto per i partigiani non viene considerato il periodo di comando dall'8 settembre 1943 al 25 maggio 1945. Per quanto mi consta, non è così. Per tutti coloro che non hanno prestato servizio dall'8 settembre 1943 al 25 maggio 1945, non conta il periodo di comando: il periodo di comando conta solo per coloro che hanno fatto parte dell'Esercito di liberazione.

In conclusione, insisto per il rinvio.

ROVEDA. Non condivido quanto ha detto l'onorevole Carron sulla necessità di consultare la Commissione finanze e tesoro, perché nel caso specifico questi ufficiali e sottufficiali hanno diritto all'avanzamento che loro spetta e che se non è stato ancora concesso ciò è dipeso dal fatto che non c'è una disposizione che sancisca la validità del servizio prestato nelle formazioni partigiane.

Inoltre, ho sentito sollevare la questione degli informatori. Anche in questo caso non ci deve essere nessuna preoccupazione, perché le Commissioni regionali hanno tenuto conto anche degli informatori, che hanno, infatti, ottenuto il riconoscimento della qualifica di partigiani.

GUERRIERI FILIPPO. Io chiedo soltanto una precisazione in rapporto a quanto ha detto l'onorevole Azzi: questo disegno di legge sarebbe utile soltanto ad un certo numero di ufficiali? Il rappresentante del Governo potrà dare qualche chiarimento a questo riguardo.

CARIGNANI. Faccio rilevare che dalla liberazione ad oggi, molti ufficiali partigiani sono stati promossi per la consueta procedura delle promozioni, cosicché il disegno di legge sarebbe utile soltanto ad un determinato gruppo di ufficiali che non sono stati ancora promossi.

RODINO', *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Anzitutto desidero precisare una circostanza di fatto: questa proposta di legge è giunta alla Commissione tardivamente, ma è stata preparata dal Ministero della difesa, che

sentiva l'urgenza di dare questi vantaggi di carriera agli ufficiali partigiani, da tempo e precisamente dal gennaio 1947.

Il provvedimento, che era inteso unicamente a riconoscere determinate facilitazioni per gli ufficiali dell'Esercito, si è dovuto estendere poi anche agli ufficiali della Marina e dell'Aeronautica e ciò ha portato via naturalmente del tempo. Abbiamo dovuto successivamente chiedere l'intervento del Tesoro perché era necessario preventivamente il suo consenso. In un periodo successivo è intervenuto anche il Ministro delle finanze per quanto riguarda il Corpo delle guardie di finanza. Tutto questo ha fatto sì che il progetto, che era pronto sin dal 4 luglio 1947, è stato portato al Consiglio dei Ministri nel novembre del 1948, ed è stato presentato alla Camera soltanto il 6 aprile del 1949. Ciò per precisare che l'iniziativa del Ministero era stata tempestiva, e per togliere qualsiasi dubbio all'onorevole Carron per quanto riguarda la supposizione che si facciano delle leggi e dei decreti solo per determinate persone anziché in considerazione di interessi generali. Per quanto riguarda un'altra domanda che è stata fatta, dirò che il numero degli ufficiali cui il provvedimento interessa, con il passare del tempo è stato notevolmente ridotto, ma ve ne sono alcuni che non hanno prestato ancora il nuovo periodo di comando, e si tratta comunque di ufficiali che hanno avuto il riconoscimento di partigiani. Questo per precisare le ragioni del disegno di legge.

Per le altre doglianze che ha mosso l'onorevole Carron io desidero anche far presente che nelle forze armate la legge d'epurazione è stata applicata forse con maggiore severità in confronto di altre amministrazioni, soprattutto per quanto si riferisce al deferimento degli ufficiali e sottufficiali di carriera alle competenti commissioni; inoltre per tutti i militari c'è stato un severo giudizio di discriminazione, cosicché tutte le posizioni sono state esaminate. Dopo il giudizio d'epurazione è stata presa in esame la posizione di ognuno e gli ufficiali sono stati divisi in tre categorie. Quelli della III categoria sono stati eliminatie gli altri puniti a seconda della importanza dell'opera svolta in favore della repubblica sociale. Persino gli ufficiali medici, che hanno comunque giurato alla repubblica di Salò sono stati puniti, con sanzioni di carattere disciplinare più o meno gravi.

Quindi, non è esatto dire che tutti gli ufficiali hanno avuto lo stesso trattamento, perché chiunque abbia semplicemente aderito alla repubblica di Salò è stato punito, ed anche le lievi punizioni hanno una loro particolare incidenza sulla carriera, perché concorreranno alla valutazione dell'ufficiale in sede di avanzamento. Per quanto riguarda i vantaggi di carriera, alcuni vantaggi sono stati assicurati ai partigiani. D'altra parte, della qualifica di partigiano si tiene conto nella valutazione per la promozione, ecc. Il provvedimento di legge non mira a costituire soltanto vantaggi di carriera ai partigiani, ma ad attuare il riconoscimento di un loro preciso diritto.

MATTEI, *Relatore*. Io sono evidentemente d'accordo con coloro che hanno lamentato la troppo modesta entità dei riconoscimenti fatti ai partigiani, e della questione ci dovremo occupare poi, a fondo, perché è chiaro che questi vecchi nostri compagni oggi si trovano in una situazione di disagio. Per quanto riguarda il disegno di legge in esame, faccio osservare che esso ristabilisce già una certa posizione di equilibrio, perché estende disposizioni in vigore per coloro che hanno prestato servizio nell'esercito regolare, agli ufficiali e sottufficiali partigiani, o che hanno preso parte alla guerra di liberazione, o agli appartenenti al Corpo della guardia di finanza, che hanno preso parte alla guerra di liberazione.

Quindi, ritengo si debba approvare il disegno di legge così come è stato presentato, anche perché esso non riguarda soltanto gli ufficiali che erano al comando di reparti partigiani, ma anche coloro che hanno prestato servizio presso i comandi partigiani. Per la valutazione dei casi specifici vi sono le commissioni di primo e di secondo grado che dovranno stabilire l'entità del reparto, in qual modo l'ufficiale e il sottufficiale ha partecipato alla guerra di liberazione e alla resistenza e con quale funzione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Comunico che l'onorevole Carron ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La V Commissione (Difesa), a seguito della discussione avvenuta in sede di esame del disegno di legge « Computo, ai fini dell'avanzamento degli ufficiali e sottufficiali, del servizio prestato al comando o presso Comandi di formazioni partigiane o di reparti dell'Esercito e della Guardia di finanza che hanno partecipato alla guerra di liberazione »,

considerato che il progetto di legge in esame:

a) viene a premiare con un riconoscimento di carattere tecnico una attività che

invece deve essere premiata con un riconoscimento di carattere squisitamente morale;

b) contempla, per causa, soprattutto, del tempo trascorso dalla liberazione ad oggi, solo casi pochissimo numerosi, mentre tutti i militari devono essere premiati per le esemplari qualità militari e morali dimostrate nella lotta di liberazione,

propone che l'esame della materia considerata dal disegno di legge sia rinviato alla nuova legge di avanzamento e chiede che il Ministero della difesa, nell'elaborazione della legge di avanzamento preveda la concessione agli ufficiali e sottufficiali che hanno tenuto comando di unità partigiane o di reparti dell'esercito di liberazione o abbiano prestato servizio presso comandi partigiani o reparti dell'esercito di liberazione, di un concreto riconoscimento delle particolari qualità morali e militari dimostrate nel periodo della lotta di liberazione ».

Ricordo che l'onorevole Zaccagnini ha invece proposto che si discuta il disegno di legge e si approvi un ordine del giorno con il quale si inviti il Governo a presentare un nuovo disegno di legge con provvedimenti in favore dei partigiani.

Comunico poi che gli onorevoli Pietrosanti, Roselli e Fusi hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione rinvia il disegno di legge perché sia reso più idoneo ai fini proposti ».

MATTEI, *Relatore*. Quale relatore mi associo alla proposta dell'onorevole Zaccagnini.

TOLLOY. In un primo tempo ci sembrava che la proposta dell'onorevole Carron potesse, con l'unanime accordo, risolvere la questione che stiamo dibattendo, ma quanto ha detto l'onorevole Mattei a proposito dell'urgenza di sistemare determinate posizioni, mi induce a ritenere che la soluzione migliore sia non di rinviare la discussione ma di votare sul testo del disegno di legge presentato, con degli emendamenti. Riteniamo, pertanto, che l'ordine del giorno Carron non debba essere approvato in quanto ci sembra possibile di trovare un punto di intesa sugli emendamenti presentati dall'onorevole Roveda.

COPPI ALESSANDRO. Dichiaro di esser contrario all'ordine del giorno Carron ed alla proposta Zaccagnini, accettata dal relatore, e penso che convenga passare all'esame degli articoli del disegno di legge, che però, a mio modo di vedere, andrebbe modificato, e in misura sensibile, in diversi punti. Che sia trascorso del tempo e che pochissimi oggi possano avvalersi delle norme del disegno di legge non è un argomento valido perché si debba rinviare il disegno di legge. Anche se pochissimi potessero avvalersene, sarebbe comunque nostro obbligo approvare il disegno di legge. Propongo, pertanto, di passare alla discussione degli articoli rinviandola però ad altra seduta affinché ciascuno di noi possa esaminare a fondo il disegno di legge e proporre a ragion veduta gli emendamenti opportuni.

GEUNA. Dichiaro di essere favorevole alla proposta Zaccagnini di passare alla discussione degli articoli del disegno di legge, ma di non condividere l'impostazione data dall'onorevole Roveda ai suoi emendamenti.

Mentre sottolineo l'alto valore morale dei riconoscimenti che si fanno ai partigiani che, è superfluo ricordarlo, hanno dimostrato, in un periodo critico come quello della lotta di liberazione, eccezionali qualità militari, osservo che noi ci dobbiamo anche preoccupare di considerazioni tecniche e tener presente che un individuo che è stato meraviglioso comandante partigiano (per ardimento ed abnegazione) ora, inserito in un reparto in cui la figura del comandante-uomo deve essere completata dalla preparazione tecnica, potrebbe trovarsi a disagio.

CARIGNANI. Sento una ripugnanza insuperabile di fronte ad un concetto che mi pare stia prevalendo nella Commissione. Perciò onestamente, obbedendo a un impulso della mia coscienza, desidero dire ciò che penso. La legge è stata presentata con notevole ritardo, pienamente giustificato dal Sottosegretario. Ora, dato che la legge arriva con molto ritardo, siccome la maggior parte degli ufficiali ha già ottenuto la promozione secondo la prassi ordinaria, io trovo che questa legge andrebbe oggi unicamente a beneficio di alcuni, che per un complesso di circostanze hanno avuto la possibilità di sollecitare la presentazione di questo disegno di legge. Ciò evidentemente, inficia la ragione stessa della legge che deve tutelare gli interessi di tutti in uguale misura.

Circa il merito, mi pare che l'ordine del giorno Carron ci richiami ad una realtà. È vero o non vero che il comando che è stato prestato nelle formazioni partigiane è di natura del tutto particolare, e non ha avuto differenziazioni di carattere tecnico per cui questo beneficio irrogato in questa determinata maniera prescinde da ogni considerazione tecnica? Ad esempio, non si può garantire se un ufficiale di aviazione che abbia comandato cento uomini sulla montagna, possa essere tecnicamente capace di adempiere ai compiti del

nuovo grado che dovrà rivestire. La questione è un'altra, e mi riallaccio ad una osservazione dell'onorevole Carron: coloro che hanno combattuto la lotta di liberazione hanno diritto ad uno speciale trattamento di ordine morale, e, se volete, anche economico, senza che peraltro si debba incidere nel tecnicismo dell'attività di ogni singolo. È un trattamento che deve essere molto più consistente di quello assicurato da questo disegno di legge, che assicura soltanto dei vantaggi di carriera di alcuni mesi. Ora, anche in linea pratica, in base all'esperienza fatta — sono due anni che questo disegno di legge passa da un ufficio all'altro — approvando questa legge paralizzeremmo qualsiasi altra attività legislativa che possa risolvere *in toto* il problema dei partigiani, i quali, nel complesso dei quadri delle forze armate in genere, devono avere una loro distinzione e una loro posizione, non dico di privilegio, ma di considerazione particolare.

Per queste considerazioni, io trovo che l'ordine del giorno Carron merita la considerazione e possibilmente l'approvazione della Commissione.

VOCINO. Per dichiarazione di voto rendo noto che mi asterrò dalla votazione per un mio profondo convincimento: vorrei sempre escludere dai giudizi di avanzamento le benemerenze che non sono in funzione della competenza professionale.

Io penso che questi benemeriti dovrebbero essere molto più premiati dallo Stato, come si fa in Inghilterra, con riconoscimenti morali e in danaro, ma non ricevere vantaggi di carriera, perché la carriera è solo in funzione della capacità e non delle benemerenze acquisite per altri titoli.

Per questi motivi mi asterrò dalla votazione.

ROVEDA. Parlo per dichiarazione di voto. Io mi associo a quanto ha detto l'onorevole Carignani e condivido in pieno le sue osservazioni. Ciò che egli ha detto avrei voluto dirlo io: non l'ho detto come partigiano, perché non spetta a me dirlo.

GUERRIERI FILIPPO. Voglio precisare il mio voto perché si tratta di una materia estremamente delicata. Premetto che mi associo alla proposta dell'onorevole Coppi. Ritengo che questa legge voglia significare un vantaggio, un riconoscimento ai partigiani, e che quindi essa non possa essere interpretata contro i partigiani e sono del parere che questo riconoscimento costituisca un riconoscimento meritato, in quanto è giusto che per la loro promozione il periodo prestato presso formazioni partigiane sia ritenuto valido come periodo di comando presso le truppe regolari.

Senonché, mi viene un dubbio: il ritardo della legge è tale che approvandola nessuno ne abbia a trarre vantaggio? Se la risposta è nel senso che il ritardo è tale che nessun ufficiale o sottufficiale partigiano ne potrà trarre vantaggio, allora è logico respingerla dato che essa sarebbe inutile ed inoperante. Se, però, vi è anche solo un ufficiale o un sottufficiale partigiano che ne possa trarre vantaggio, nel senso che egli sia nella posizione di non poter essere ancora promosso perché questa equiparazione non è stata ancora riconosciuta, io dico che noi non dobbiamo privare sia pure questa unica persona di un riconoscimento legittimo.

Il collega Carignani osserva che noi trasformiamo un atto di giustizia in un atto di ingiustizia. Per conto mio rilevo che la legge è giusta per se stessa e non cessa di esserlo solo perché una determinata categoria di militari trovasi nella condizione di non poterne più usufruire per aver già ottenuta la promozione. Rimane efficace per coloro che hanno ancora necessità di questo riconoscimento.

Si osserva anche che questa legge è utile soltanto ad una determinata categoria di partigiani che non avrebbe moralmente diritto di conseguire i benefici previsti, in quanto non ha avuto comandi presso le truppe e tuttora trovasi negli uffici. Io rilevo che un ufficiale che ha la qualifica di partigiano combattente non può essere ritenuto meno meritevole di altri solo perché, data la impossibilità di esercitare il periodo di comando, si è trovato e si trova costretto a prestare servizio negli uffici.

Sono quindi favorevole al passaggio alla discussione degli articoli di questo disegno di legge.

CUTTITTA. Dichiaro di concordare con gli onorevoli Carignani e Vocino e presento il seguente ordine del giorno:

La V Commissione difesa esprime il voto che il Ministro della difesa, nella elaborazione delle leggi di avanzamento, preveda concessioni di vantaggi ai militari di carriera che avendo appartenuto a formazioni partigiane, abbiano ottenuto la qualifica di partigiano combattente.

PRESIDENTE. In base agli interventi che si sono susseguiti appare opportuno votare per divisione l'ordine del giorno Carron che sarà posto per primo in votazione.

AZZI. Propongo che i benefici di cui all'ordine del giorno Carron siano concessi agli

ufficiali e sottufficiali « che abbiano ottenuto il riconoscimento della qualifica di partigiano combattente ».

ROVEDA. Ritengo che nella seconda parte dell'ordine del giorno Carron si debba specificare che il riconoscimento di cui si tratta deve spettare: « ai militari di carriera » partigiani in modo che siano compresi pei benefici anche i graduati dei carabinieri e della Guardia di finanza.

CARRON. Sono d'accordo su questa aggiunta.

RODINO', *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Per quanto riguarda la seconda parte dell'ordine del giorno, a me pare che rappresenti un invito al Ministero della difesa perché, nella apposita legge di avanzamento, stabilisca concreti benefici di carriera per i militari che abbiano fatto parte delle formazioni partigiane e dell'Esercito di liberazione.

La prima parte, viceversa, tenderebbe a non fare approvare — in attesa dell'apposita legge di avanzamento — questo disegno di legge, che mira a far utilizzare il periodo di comando partigiano ai fini dell'avanzamento.

Mi rimetto alla Commissione per la seconda parte dell'ordine del giorno. Dichiaro di non accettare, invece, la prima parte dell'ordine del giorno stesso.

MATTEI, *Relatore*. Non sono favorevole alla prima parte di quest'ordine del giorno. Per quanto riguarda la seconda parte, ritengo che occorra evitare di premiare, con dei provvedimenti di ordine tecnico, una categoria benemerita che deve essere premiata con dei provvedimenti di altro ordine, come, per esempio, ricompense al valor militare, promozioni sul campo, ecc., e per questo esistono già apposite Commissioni di riconoscimento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la seguente parte dell'ordine del giorno Carron.

« La V Commissione (Difesa), a seguito della discussione avvenuta in sede di esame del disegno di legge: « Computo, ai fini dell'avanzamento degli ufficiali e sottufficiali del servizio presso il comando o presso Comandi di formazioni partigiane o di reparti dell'Esercito e della Guardia di finanza che hanno partecipato alla guerra di liberazione ».

(*È approvata*).

Pongo in votazione la seguente parte: « propone che l'esame della materia considerata dal disegno di legge sia rinviato alla nuova legge di avanzamento ».

(*Non è approvata*).

Ritengo che prima di passare alla votazione dell'ultima parte dell'ordine del giorno Carron sia opportuna una breve sospensione della seduta per dar modo a coloro che hanno proposto ordini del giorno di trovare una formulazione concordata.

(*La seduta, sospesa alle 12,35, è ripresa alle 12,45*).

Comunico che gli onorevoli Cuttitta e Pietrosanti hanno ritirato i loro ordini del giorno.

L'ultima parte dell'ordine del giorno Carron è stata così concordata:

« chiede che il Ministero della difesa nella elaborazione della legge di avanzamento, preveda la concessione ai militari di carriera che abbiano ottenuto il riconoscimento della qualifica di partigiano combattente, o prestato servizio nelle forze armate di liberazione, di un concreto riconoscimento delle particolari qualità morali e militari dimostrate nel periodo della lotta di liberazione ».

La pongo in votazione.

(*È approvata*).

L'ordine del giorno Carron risulta, pertanto, approvato nel seguente testo:

« La V Commissione (Difesa), a seguito della discussione avvenuta in sede di esame del disegno di legge: « Computo, ai fini dell'avanzamento degli ufficiali e sottufficiali, del servizio prestato al comando o presso Comandi di formazioni partigiane o di reparti dell'Esercito e della Guardia di finanza che hanno partecipato alla guerra di liberazione », chiede che il Ministero della difesa, nell'elaborazione della legge di avanzamento, preveda la concessione ai militari di carriera che abbiano ottenuto il riconoscimento della qualifica di partigiano combattente, o prestato servizio nelle forze armate di liberazione, di un concreto riconoscimento delle particolari qualità morali e militari dimostrate nel periodo della lotta di liberazione ».

La discussione degli articoli del disegno di legge è rinviata ad altra seduta.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge, esaminati nella precedente seduta:

Norme per i procedimenti penali a carico di ufficiali generali (478);

Facoltà del Ministro della difesa di avvalersi delle Commissioni temporanee di cui

all'articolo 21 del testo unico sul reclutamento dell'Esercito, quale risulta sostituito dall'articolo 1 del decreto legislativo luogotenziale 7 settembre 1945, n. 772. (558).

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Norme per i procedimenti penali a carico di ufficiali generali (478):

Presenti e votanti	29
Maggioranza	15
Voti favorevoli	28
Voti contrari	1

(*La Commissione approva*).

Facoltà del Ministro della difesa di avvalersi delle Commissioni temporanee di cui all'articolo 21 del testo unico sul reclutamento dell'Esercito, quale risulta sostituito dall'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 7 settembre 1945, n. 772 (558):

Presenti e votanti	29
Maggioranza	15
Voti favorevoli	28
Voti contrari	1

(*La Commissione approva*).

La seduta termina alle 12,50.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI